

L'OPINIONE

## CONSIGLIO FEDERALE: DIVERSE IPOTESI PER DUE POLTRONE

ADRIANO CAVADINI \*

Quasi ogni giorno si osserva come le due poltrone dei dimissionari Leuenberger e Merz stiano suscitando un grande interesse visti i numerosi candidati dei due partiti interessati. Rispetto al passato la situazione attuale è assai più complessa e delicata perché le forze dei diversi partiti sono assai cambiate, come è possibile osservare dalla tabella seguente:

**Deputati al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati nel 1987 e nel 2007**

	1987	2007
FDP, Die Liberalen	65	47
Partito popolare democratico PPD	61	46
Partito socialista PSS	46	52
Unione democratica di centro UDC	29	69
Verdi	9	22
Partito liberale	12	oss.1
Indipendenti	9	0
Altri (democratici, partito auto, Lega, eccetera)	15	10
<b>Totale</b>	<b>246</b>	<b>246</b>

I liberali romandi hanno fuso con il Partito liberale e i 4 loro eletti al Consiglio nazionale nel 2007 sono entrati nella FDP, Die Liberalen che nel 2007 aveva ottenuto solo 43 mandati. La tabellina indica che vent'anni fa la suddivisione dei setti posti in Consiglio federale era molto semplice. C'erano tre grossi partiti (i liberali-democratici, i popolari democratici e i socialisti) che avevano quindi diritto a due mandati ciascuno. Il quarto partito, l'UDC, era ab-



bastanza lontano dagli altri tre e aveva un solo consigliere federale.

La situazione è oggi assai diversa. L'allora quarto partito UDC è diventato il primo come numero di parlamentari alle Camere federali e ha così ottenuto dal 2003 due seggi in Consiglio federale a scapito dei popolari demo-

cratici. Attualmente i socialisti sono abbastanza tranquilli. La rivalità maggiore è tra i liberali e i popolari democratici, anche se i primi hanno un deputato in più in Parlamento, ma sono molto più rappresentati negli esecutivi e legislativi cantonali. Le elezioni del prossimo anno saranno perciò determinanti per la futura ripartizione dei posti in Consiglio federale tra questi quattro partiti, ritenuto che né i Verdi né il nuovo Partito borghese democratico della consigliera federale Widmer-Schlumpf raggiungeranno una rappresentanza tale da giustificare un loro consigliere federale.

Partendo da queste considerazioni cercherò di esprimere alcune ipotesi che occuperanno i vertici dei partiti e i media nelle prossime settimane.

Non ritengo che il seggio socialista e quello liberale saranno tolti a uno di questi due partiti, nonostante alcuni tentativi dall'Unione democratica di centro, dai Verdi e forse anche dai popolari democratici. Nessuno ha interesse a rompere l'attuale composizione del Consiglio federale a un anno dalle elezioni. I popolari democratici hanno già tentato un anno fa di riconquista-

re un secondo consigliere federale, senza successo, e non vedo come ora possano fare meglio. Nessuno dei grossi partiti ha interesse a favorire l'elezione di un verde. Anche i tentativi dell'UDC sono destinati all'insuccesso. Non va infatti dimenticato che la signora Widmer-Schlumpf venne eletta nel 2007 come esponente di punta di questo partito, anche se non proposta dai suoi vertici, i quali dopo la sua elezione la cacciarono in malo modo dal partito, perdendo così un consigliere federale di indubbe capacità e valore, come è stata capace di dimostrare in questi tre anni. L'UDC dovrà perciò attendere fino al dicembre 2011 per un riesame della sua posizione in Consiglio federale.

Né da parte socialista, né da parte liberale non vi saranno candidature esterne. I due partiti sono infatti in grado di scegliere chi proporre all'Assemblea federale tra un numero abbastanza alto di loro candidati, sicuramente preparati e quotati.

Quasi certamente il prossimo consigliere federale socialista sarà una donna. Infatti nella Svizzera tedesca questo partito ha parecchie valide candidate di sesso femminile. Inoltre, alla partenza non molto lontana della consigliera Calmy-Rey il Partito socialista potrà contare nella Svizzera romanda di alcuni uomini di valore.

Sarei invece molto sorpreso se nella stessa mattina l'Assemblea federale eleggesse due donne in Consiglio federale o due persone dello stesso cantone. Di conseguenza, i liberali-radicali avranno più possibilità con un candidato di sesso maschile. Il loro preferito è indubbiamente l'imprenditore e consigliere nazionale Schneider-Ammann, il quale tuttavia è bernese come Simo-

netta Sommaruga, una delle candidate di punta dei socialisti. Se quest'ultima non fosse eletta, Schneider-Ammann sarebbe probabilmente il prossimo consigliere federale liberale. In caso contrario, tutto diventa possibile e a questo punto anche la valida candidatura ticinese di Ignazio Cassis potrebbe avere qualche buona possibilità di riuscita.

In questo gioco saranno alla fine i popolari democratici, ma ancor più l'Unione democratica di centro a fungere da ago della bilancia, visto che né i liberali né i socialisti messi assieme hanno i numeri sufficienti per far eleggere i loro candidati. Per la candidatura ticinese il gruppo liberale, vista l'incertezza sull'esito dell'elezione in casa socialista, dovrebbe tenersi più porte aperte presentando eventualmente in una prima fase anche tre candidati, tra cui Ignazio Cassis. Questa strategia avrebbe il pregio di consentire anche al candidato ticinese di partecipare agli incontri con i gruppi parlamentari degli altri partiti e quindi di farsi conoscere ancora meglio, mantenendo così intatte le sue possibilità. Se invece il suo nome non dovesse figurare nelle proposte del gruppo liberale all'Assemblea federale, allora ritengo scarse le sue possibilità di riuscita il 22 settembre.

In una situazione così tesa per le rivendicazioni di altri gruppi, per le lotte interne tra i diversi candidati, per le pressioni dei partiti cantonali interessati a queste elezioni, le sorprese non possono essere escluse e di riflesso l'esito di queste due elezioni rimarrà incerto fino all'ultimo momento.

\* già consigliere nazionale